

1793 *Porte lignee* di Vincenzo Fiorello

Sono datate 1793 le porte lignee dell'ingresso principale in cui sono stati scolpiti sei pannelli con storie di San Giorgio. In particolare San Giorgio che libera la principessa dal drago uccidendolo; San Giorgio condotto da un soldato davanti al governatore Daciano; San Giorgio prega Dio di distruggere il tempio mentre dal cielo cadono fiamme che abbattono una statua; San Giorgio torturato su una ruota; San Giorgio torturato e San Giorgio decapitato. Tutti i temi resi in altorilievo non hanno un ambientazione architettonico naturalistica, risultando isolati su un fondo neutro liscio. I soggetti sono resi in legno naturale con interventi di doratura per alcune parti. Nel pannello di San Giorgio e il drago il santo è reso in atto di uccidere il drago con una lancia, mentre sulla destra la principessa è legata ad un palo. L'impaginazione di San Giorgio davanti a Daciano vede il Santo che ostenta una croce davanti al governatore seduto su un trono sotto un baldacchino: va notato il trono sorretto sul lato sinistro da una sfinge, sintomo di un interesse egizio che si fa strada alla fine del Settecento come attenzione verso l'antico su un'accezione neoclassica. Il tema del martirio sulla ruota vede il santo, assistito da un angelo, steso sulla ruota trattenuto da un carnefice; un sacerdote(?) tenta di dissuaderlo dalla sua professione di fede con alle spalle un altro personaggio. La scena della vendetta di Dio vede San Giorgio mentre con una mano indica un idolo scapitozzato, con la testa che sta per cadere avvolta tra le fiamme, circondato da un sacerdote e da un soldato con una lancia in mano; assistono alla scena due donne e un bambino; in alto nella scena del martirio il santo sopra un basamento è torturato da un carnefice, alla presenza di un giudice( del governatore?); nell'ultima scena un carnefice con una sciabola in mano tiene la testa mozza del Santo scapitozzato e giacente a terra; alla scena assistono due personaggi. L'impianto compositivo ubbidisce a schemi classicistici con una vena narrativa che cura i dettagli. Si avverte una tendenza ad una esemplificazione neoclassica. L'autore dell'opera dovrebbe essere il palermitano Vincenzo Fiorello<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> E.Sortino-Trono, *Ragusa Ibla Sacra*, Ed. Libreria Paolino Editrice, Ragusa, 2000, pp. 126-127.